

In quel medesimo tempo Massimiliano fece un passo che si discostava notevolmente dai costumi medievali.<sup>1</sup> Al principio di febbraio 1508 fece solennemente pubblicare nel duomo di Trento per mezzo del suo consigliere Matteo Lang, vescovo di Gurk, che egli aveva assunto il titolo di: «Imperatore romano eletto». Con ciò non dovevasi recare alcun pregiudizio al diritto d'incoronazione del papa — così fu espressamente dichiarato in un proclama all'impero e per mezzo di ambasciatori a Roma —, Massimiliano anzi assicurava ch'egli era deciso di proseguire il suo viaggio a Roma e di farsi incoronare da Giulio II, tosto che avesse vinto i Veneziani.<sup>2</sup> Rimanendo con ciò salvo il diritto della Sede Apostolica, Giulio II non esitò a dichiararsi contento dell'accaduto, se non altro perchè con esso veniva protratta la spedizione di Massimiliano verso Roma, che per lui era tanto pericolosa. Già il 12 di febbraio del 1508 egli indirizzava all'«imperatore romano eletto Massimiliano» un breve, nel quale elogia il suo delicato modo di procedere soggiungendo ancora, che l'assunzione del titolo d'imperatore aveva potuto avvenire con tanto maggior diritto, in quanto che nelle preghiere del Venerdì Santo la santa Chiesa romana faceva già menzione di lui sotto questa forma. Ciò che indusse il papa a quest'atto di cortesia rilevasi dall'altra parte del breve, dove caldissimamente raccomandavasi di venire

---

alla corte di Massimiliano: costui, secondo LUZIO (249, 9) fu della lega di Cambray il negoziatore più instancabile e più fortunato.

<sup>1</sup> BRYCE, *Das heilige römische Reich* (trad. da WINKLER [Leipzig 1873]), va troppo avanti asserendo, che l'assunzione del titolo «importava la separazione della Germania da Roma».

<sup>2</sup> Cfr. le relazioni in *Forschungen z. deutsch. Gesch.* I, 71, presso JANSSEN, *Reichsrespondenz* II, 742-744 e la lettera di Massimiliano presso DATT, *De pace publica* 568-570. Cfr. HUBER III, 368 e *Mittheil. d. österr. Instituts* XI, 44. Secondo M. BROSCH (in *Mittheil. d. österr. hist. Instituts* XXIV [1913] 100), non il 4, ma il 6 febbraio sarebbe la data precisa della proclamazione di Massimiliano, perchè dalle relazioni dell'inviato fiorentino Francesco Vettori, che col Machiavelli era presso Massimiliano, dell'8 febbraio e 7 marzo (in MACHIAVELLI, *Opere* V, Firenze 1876, 284, 296) si ricaverebbe che Massimiliano non giunse a Trento che la sera del 5 febbraio. Vedi anche il *Riporto di uno esplorator* presso SANUTO VII, 293-295, nel quale espressamente si dice che il cardinal Carvajal rimase in Bolzano. (Cfr. su ciò anche RANKE, *Deutsche Gesch.* VI, 90 s.; TOMMASINI, *Machiavelli* I, 411 s.; HEIDENHEIMER, *P. Martyr* 173 ss. e ROSSBACH, *Carvajal* 95, il quale invece di Bolzano nomina Merano. Che il Carvajal nel giorno decisivo si trovasse realmente in Bolzano, rilevasi da una lettera di grazia da lui scritta in detto luogo e datata 4 febbraio 1507 (st. fl.) *Archivio del convento di Gries*. KIEM, che nel periodico *Ferdinandum* 1892, p. 334 s. pubblica uno squarcio di questa lettera, l'assegna per errore all'anno 1507, anzichè al 1508. Il Carvajal tornò dalla Germania il 12 gennaio 1509; vedi *Acta consist. f. 24*. *Archivio concistoriale nel Vaticano*.